

Lecce, Festival del cinema europeo

Ferzan Ozpetek:
«Adoro piangere
di fronte allo schermo»



Ozpetek ieri a Lecce

LECCE — L'arrivo di Ferzan Ozpetek a Lecce ha dato ieri ufficialmente il via alla decima edizione del Festival del Cinema Europeo, di cui il regista è uno dei principali testimonial e a cui la manifestazione dedica una retrospettiva completa. Accompagnato da Laura Delli Colli, presidente del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani (Sngci, che è anche uno dei principali partner del festival) e autrice del volume *Ferzan Ozpetek. Ad occhi aperti*, edito da Mondadori, il regista ha confermato la scelta del Salento per l'ambientazione del suo prossimo film «su cui, però, non vorrei anticipare niente, soprattutto perché cambio spesso idea e quindi quello che direi potrebbe essere

Cultura

Spettacoli & Tempo libero

Ferzan Ozpetek. Ad occhi aperti, edito da Mondadori, il regista ha confermato la scelta del Salento per l'ambientazione del suo prossimo film «su cui, però, non vorrei anticipare niente, soprattutto perché cambio spesso idea e quindi quello che direi potrebbe essere smentito già tra qualche giorno». E' già cambiato, infatti, il titolo del film («sarà molto probabilmente *Mine vaganti* e non *Congratulazioni*, come era stato annunciato») e non ci sono sicurezze nemmeno sul cast («però mi piacerebbe dirigere Scamarcio»). Quello che è

Il programma

Oggi il Bene «restaurato»

LECCE — Alle 17, nella sala 3 del Santalucia, sarà proiettata la versione restaurata di *Nostra Signora dei Turchi*, film girato da Carmelo Bene nel 1968 che qui viene proposto in un'edizione arricchita di 15 minuti inediti rispetto a quella inizialmente distribuita. Al Festival del Cinema Europeo, nel pomeriggio, è atteso l'arrivo di Sonia Bergamasco per la sezione «I nuovi volti del cinema italiano»: l'attrice incontrerà il pubblico e presenzierà alla proiezione di *L'amore probabilmente*, di Giuseppe Bertolucci (sala 1, 19.30).

certo è che sarà un film corale, che riguarderà una famiglia salentina produttrice di pasta, con particolare attenzione al rapporto tra due fratelli, e che le riprese avranno inizio verso la fine d'agosto «perché fa troppo caldo per iniziare a girare prima». Del resto, Ozpetek conosce già piuttosto bene i luoghi: «Sono dieci anni che vengo da queste parti e ho scelto di girare qui proprio perché avevo voglia di rilassarmi in un posto gradevole e affrontare temi più sereni, dopo la tensione accumulata per *Un giorno perfetto*». Ama la Puglia «perché - dice - sembra che qui tutti abbiano un rapporto di apertura e disponibilità verso il prossimo: ho visto approcci amichevoli e disinvolti, per esempio, nei confronti di venditori ambulanti extracomunitari». Lo colpisce anche la bellezza dei pugliesi, «in particolare per la spontaneità con cui

la vivono, come se non ne fossero consapevoli». Del suo modo di fare cinema dice che l'unica cosa che lo interessa è osservare la vita e studiare l'essere umano, «ma non mi pongo il problema di fare film di qualità: l'importante è fare quello che si sente, senza preoccuparsi del resto». Quando è lui ad andare al cinema, invece, si emoziona spesso e piange, non senza imbarazzo nei confronti degli altri spettatori, «al punto che ormai, quando so che un film è particolarmente commovente, aspetto di comprarlo in dvd per poterlo guardare tranquillamente a casa e dare sfogo liberamente alle lacrime». Nella sala 1 del Cityplex Santalucia, questa sera alle 21.30, la retrospettiva su Ferzan Ozpetek prevede la proiezione di *Le fate ignoranti*, film che ha aperto al regista la strada del consenso del grande pubblico.

Francesco Farina